

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Table with columns: Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Padova all'Ufficio del Giornale, domicilio, Per tutta l'Italia franco di posta, etc.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque fuori Centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato) Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive...

DIARIO POLITICO

Padova, 18 settembre

A temprare la sinistra impressione dei fatti dall'Afganistan, gli inglesi hanno avuto notizia che Cottivajo venne fatto prigioniero.

È un dispaccio da Capetown, in data 29 agosto, che lo dice.

Se questa notizia si verifica, la guerra di Zoubuland si può calcolare finita, e una gran parte delle forze britanniche resteranno così disponibili per condurre a termine più presto anche la guerra contro gli Afgani.

È di nuovo contraddetta la voce che l'Emiro abbia preso la parte degli insorti: secondo informazioni dello Stantard da Bombay quella voce fu propagata dagli insorti stessi per provocare la sollevazione delle tribù. Si aggiunge che il tentativo andò fallito, e che i capi di quelle tribù mostrano invece disposizioni amichevoli negli inglesi.

Non bisogna però dimenticare che l'astuzia è la qualità caratteristica di quei popoli barbari, maestri d'inganni, e che quando meno si crede sogliono cangiar faccia.

La stampa opportunista di Francia, e precipuamente i giornali ufficiali stampano articoli gratulatorii verso il governo per il risultato della elezione di Bordeaux, dove il Blanqui è rimasto sul terreno.

Anche il Journal des D bats se ne rallegra, però in termini molto più rimessi, per due ragioni. La prima, che la differenza di voti fra i due candidati fu troppo meschina, la seconda perchè il candidato vincitore, l'Achard, è pur esso un radicale di re cotte.

APPENDICE (38) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Per chi dunque? - replicò Giulia... Ah lo sc! - interruppe la signora di Monrion... Giulia, state più calma; bisogna che ora che io vi vendicchi.

Non si creda per questo che i radicali sfogati siano perduti di coraggio: basta considerare che cosa dice la Marsellaise a proposito di questa elezione. Il foglio comandando alza la voce per chiamare a raccolta tutte le forze del partito, e ricominciare la lotta in altri collegi.

Da quanto scrivono al Times la Russia tenta nuovi passi per togliersi quella spina dagli occhi della questione di Arababia. Il gabinetto di Pietroburgo avrebbe fatto la proposta d'inviare una Commissione presso Filiritza...

Parlasi di un prossimo convegno fra Waddington e Salisbury per trattare sulla questione della Grecia e dell'Egitto. due questioni, nelle quali esiste, fra l'Inghilterra e la Francia, una certa divergenza di vedute, e quanto all'Egitto, anche una collisione d'interessi.

Berlino, la cosiddetta questione ellenica. Gli Inglesi, più positivi, non si sono scaldati il sangue per le aspirazioni dei Greci: se i loro interessi lo portano, sono anzi capaci di contrariarle.

ALCUNE RIFORME DIRITTO INTERNAZIONALE

Nei giornali belgi troviamo estesi resoconti delle sedute, colle quali l'Istituto di diritto internazionale ha chiuso testè a Bruxelles la sua sessione del 1879.

L'argomento interessantissimo meriterebbe una lunga trattazione, superiore alla portata di un giornale di provincia. Ma non potendo fare di più, crediamo utile, se non altro, dare un estratto delle deliberazioni più importanti adottate dall'Istituto, essendo utile che si conoscano dai lettori di una città, sede di studii universitarii, e dove per conseguenza le questioni attinenti al diritto, in tutti i suoi rami, possono richiamare l'attenzione di numerosi e dotti cultori.

Riconosciamo anzi tutto che l'Associazione di Bruxelles ha cominciato a comprendere meglio la sua missione, la quale

consiste, non nel prestare il soccorso della giurisprudenza alle pretese ambiziose dei potenti della giornata, ma a preparare la via ad una buona legislazione internazionale su tutte le materie riguardanti gli interessi comuni a tutti i popoli civili.

Ora passeremo in rapida rivista i vari oggetti trattati nella sessione del 1879, alcuni dei quali, non essendo stati toccati che di volo, avranno un più ampio sviluppo nell'anno venturo.

Può applicarsi alle nazioni orientali il diritto delle genti adottato per l'Europa?

Tale fu l'argomento trattato e sviluppato da Sir Travers Twiss.

Un membro greco dell'Associazione, il Signor Saripoulos, r'pose negativamente alla questione, appoggiandosi alla morale differente tra il Corano e il Vangelo.

Il Signor Bluntschli, più pratico, propose di distinguere fra orientali e orientali: vi sono turchi, cinesi e giapponesi.

Finalmente, l'Istituto decide che una Commissione studierà le riforme da introdursi nella giurisdizione consolare dei paesi d'Oriente, circa i processi, nei quali può essere implicato un Europeo o un Americano.

La questione delle leggi di

guerra fu pure nuovamente agitata. Parecchi membri domandano che i governi siano invitati a dare istruzioni alle loro truppe per l'esecuzione delle convenzioni internazionali. La Russia e la Francia hanno già realizzato questo voto, che è adottato dall'Istituto, il quale adotta pure la proposta del sig. Bluntschli d'invitare i governi a regolare con trattati le leggi di guerra.

L'Istituto sta redigendo un Manuale delle leggi di guerra per sottoporlo alla sanzione dei governi.

Un governo ha esso il diritto di punire i sudditi di un altro Stato per i fatti da essi commessi contro quel governo, ma fuori del suo territorio? È una delle questioni più spinose del diritto delle genti, ma che ha veramente una importanza capitale in un'epoca di comunismo e di rivoluzione internazionali.

Il relatore, sig. Brocher, sostenne questo diritto, che, secondo lui, nasce dal dovere spettante ad ogni Stato di mantenere dentro ai propri confini l'ordine e la sicurezza, senza distinguere contro chi lo Stato debba premunirsi per ottenere questo scopo.

Parecchi membri hanno combattuto questo sistema come con-

trarrio alla sicurezza, di cui uno straniero, una volta ammesso nel territorio di un No Stato qualunque, deve godere.

L'Istituto votò la seguente deliberazione:

« Ogni Stato ha il diritto di punire i fatti commessi anche fuori del suo territorio e da stranieri, in contraddizione alle sue leggi penali, allorchè questi fatti costituiscono un pregiudizio all'esistenza sociale dello Stato in causa e compromettono la sua sicurezza, e che non sono previsti dalla legge penale del paese, sul territorio del quale hanno avuto luogo. »

È chiaro che questa deliberazione prende di mira principalmente la Svizzera, il cui Codice penale non provvé al reclusio.

(Continua)

IL BILANCIO di prima previsione per 1880.

Nel termine prescritto dalla legge, l'on. ministro delle finanze ha presentato oggi alla Presidenza della Camera elettiva gli stadi di prima previsione dell'entrata e della spesa pel prossimo anno 1880.

Ecco i risultati sommarii di questo documento, che ci riserviamo di esaminar :

Le entrate e le spese effettive ordinarie e straordinarie danno un avanzo di lire 34,093,662 46, benchè sieno

che si è potuto dire intorno a me - e gli persisterà nella sua risoluzione, allora io risponderò come devo a una proposta di cui apprezzo tutta la nobiltà e la generosità.

« Ci persistete fino alla morte - disse Ettore atteggiandosi sempre più da eroe.

« E quando ne avrai il diritto - soggiunse il signor di Montaleu - tu punirai gli infami che hanno inventato quell'indegna calunnia.

« Certamente - rispose Ettore con un imbarazzo che non proveniva certo da mancanza di coraggio, ma dalla paura che, cercando i calunniatori, non si giungesse a scoprire la verità.

« Io so - riprese il signor di Montaleu - che la signora Campmortain ha ripetuto quell'atroce invenzione; ma qualcuno gliel'ha suggerito, ed è questo qualcuno che bisogna colpire. Non si tratta nè di Rudesgens, nè di Campmortain, nè di Federico Brias; essi erano, tutti e tre, troppo affitti quando sono venuti a ridirmi quell'infamia. Piantatelo... ah si, Monteclair!... I miei sospetti cadono su Monteclair!... Giulia impallidì.

« Dal momento che non potete dire con sicurezza il nome del colpevole, non accusate nessuno, ve ne prego - interruppe Giulia con dolcezza - Ed ora, permettetemi di ritirarmi.

Nel punto in cui la contessa di Monrion stava per uscire dal gabinetto, una cameriera venne ad annunziarle che la fidiuola di Lavordan, Leda Bricord, non potrebbe recarsi da lei che l'indomani mattina.

Al nome di Leda Bricord, il colosso generoso, il terribile Ettore, la statua gigantesca dell'eroismo vacillò sul suo piedestallo.

« Quel turbamento sfuggì al vecchio Montaleu che conduceva Giulia fino all'uscio, parlandole con vivacità; ma la contessa di Monrion lo avvertì, e il sospetto fuggitivo che aveva travversato il suo pensiero, ricomparve più vivo, più chiaro, più manifesto.

« E voi non partirete - le disse il marchese lasciandola, con un bacio sulla fronte.

« Non vi prometto nulla, signore - replicò Giulia - Ho bisogno di raccogliermi, vi domando alcune ore di riposo di solitudine e di libertà.

CAPITOLO XVIII. Si dice che...

Ci troviamo nella sala a pianterreno in casa di Bricord.

Il colonnello è l'affittajuolo stavano seduti presso al camino; nel mezzo della sala, attorno alla tavola, Leda e due fantesche s'occupavano in lavori di cucitura.

Due garzoni, di cui l'uno intrecciava dei panier di paglia, e l'altro affilava con molta cura una falce, stavano ritirati in un angolo.

Il colonnello era triste e pensoso; ma Bricord, fiero d'averlo nella sua compagnia o per servirvi della sua espressione nella sua società, raggiava d'orgoglio e di contentezza.

Egli avrebbe voluto invitare tutti i suoi vicini al pranzo che Tommaso aveva ben voluto accettare da lui; ma il colonnello aveva mostrato il desiderio d'assistere a un desinare di famiglia, e non era stato senza una certa meraviglia ch'egli s'era seduto a quella tavola attorno a cui avevano preso posto più di venti servi presieduti dalla bella Leda.

(Continua)





